**Eucaristia di ringraziamento per l’elezione di papa Leone XIV**

(Cattedrale, 21 maggio 2025)

**La pace sia con tutti voi! È la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.**

Con queste parole, papa Leone XIV ha dato inizio al suo ministero come successore di Pietro. Le ho ascoltate assieme al parroco del Vanoi don Augusto Pagan, mentre in macchina, dopo aver sentito della fumata bianca, ci recavamo a Fiera di Primiero. Con gioia entrambi abbiamo commentato: davvero un bel inizio!

In quest’ora così violenta, mentre rassegnati e stanchi ci auguriamo la fine dei conflitti, papa Leone, come Pietro il mattino di Pentecoste, ci ha annunciato che il Risorto, Pace disarmata e disarmante, ha piantato in modo definitivo la sua tenda in mezzo a noi.

Rimanere in Lui, come ci ha ricordato Giovanni nel Vangelo, è la straordinaria opportunità data a noi e alla Chiesa per diventare seminatori di Speranza e costruttori di Pace.

Se c’è un verbo che appare poco adatto a descrivere il momento storico che stiamo vivendo è il verbo “rimanere”. La vita contemporanea viene rappresentata in perenne movimento, alle prese con continue novità e cambiamenti. Mi permetto di prendere le distanze da questa narrazione: l’ora presente – anche per la Chiesa – purtroppo non conosce la forza della novità ma è prigioniera di schemi stantii ripescati dal passato. Fatichiamo ad alzare lo sguardo per orientarlo al futuro, ci limitiamo all’orizzonte schiacciato sul nostro ombelico.

Nell’epoca dell’uomo solo al comando, dei capipopolo belligeranti in dispregio alla vita, apre il cuore sentire papa Leone, poliglotta e con una chiara visione universale, parlare di inclusione, dialogo, collaborazione reciproca, sinodalità. Conforta udire da lui il rifiuto della logica del condottiero solitario che, nella presunzione di essere guida autorevole, finisce con il fare attorno a sé terra bruciata.

Rimanere in Gesù come tralci legati alla vite in realtà è operazione profondamente dinamica, mai statica.

Rimanere in Lui è strutturare la vita come dialogo, con la disponibilità a lasciarsi contaminare e cambiare dagli altri.

Rimanere in Lui è permettere di essere raggiunti dalla domanda: “Dov’è tuo fratello?”; per poi far nostra la pagina evangelica di Matteo “Avevo fame e mia hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere”.

Rimanere in Lui significa, come ci ha ricordato papa Leone nella sua prima omelia, “sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato (cfr *Gv* 3,30), spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l’opportunità di conoscerlo e amarlo”.

L’alba di questo nuovo pontificato è già ricca di luce. La Chiesa di Trento ha pregato e continuerà a pregare con affetto filiale, affinché il colpo d’ala dello Spirito che ha condotto Robert Prevost sulla barca di Pietro, ne accompagni ora la navigazione, senza mai perdere la rotta.